

DALL'INVIATO Michele Sartori

TREVISO Max Bastoni ha un problema: sta aspettando a Milano l'assegnazione di una casa popolare, e aspetta che ti aspetta. «Ci vuole pazienza. Ancora niente, e nessun vescovo è venuto a portarmi le caramelle». Max Bastoni è anche convinto che il maggior problema d'Italia, oggi, siano gli islamici: «Una vera e propria invasione. E nessuno fa niente, tranne una persona: Gentilini. Sono rari, quelli come lui». Per fortuna. «Purtroppo».

Max Bastoni è il coordinatore dei «Volontari Verdi», l'associazione dei vigilantes padani presieduta ad honorem da Borghezio. Ieri, da Milano, ha diramato un comunicato: «I Volontari Verdi si mettono a disposizione del sindaco Gentilini, e si ripromettono di far arrivare un folto gruppo di persone a Treviso se la situazione non dovesse migliorare in tempi brevi».

A Treviso per fare che? «Per metterci agli ordini di Gentilini. Eventualmente, ci dirà lui cosa fare». Magari per sgombrare il sagrato del Duomo dai marocchini sfrattati? «Non lo so, dipende dal sindaco. Certo che occupare una chiesa è immorale». Non è che vi prudono le mani? «No. Comunque sono sicuro che se noi occupassimo una moschea, arriverebbero subito i centri sociali a sgomberarci». In quanti siete? «Ottocento iscritti. Pronti a partire, una cinquantina». Gentilini vi ha risposto? «Lui no. Un paio di esponenti della Lega del Veneto ci hanno detto di aspetta-

“ Max Bastoni è il loro coordinatore: «Occupare una chiesa è immorale. Ci dirà il sindaco cosa fare...». Cinquanta sono già a disposizione



L'associazione è presieduta da Borghezio. Il vicepresidente del senato Roberto Calderoli si schiera con il primo cittadino: «Tieni duro, noi siamo con te»

I Vigilantes padani pronti a «ripulire» Treviso

I Volontari verdi si mettono a disposizione di Gentilini... se gli immigrati non lasciano il Duomo

re due giorni, perché forse la situazione si risolve da sola».

Bastoni ha 33 anni ed un cognome ingombrante, che ha trasformato in marketing. Candidato leghista a Milano, giocava sullo slogan: «Contro l'immigrazione, Bastoni». Formazione culturale su una bibliotechina invidiabile, che consiglia agli iscritti: «La difesa della razza» e «Indirizzi per una educazione razziale» di Julius Evola, nelle edizioni ariane di Franco Freda; studi sulla Civiltà celtica, la Vandea, l'Uomo bianco. Il suo idolo, finora, era tal Luca Ferodi, sindaco di Tegate, Bergamo, quello che vuole introdurre il numero chiuso per gli immigrati in paese: «Basta con la concessione di residenze. Quando qualcuno se ne andrà, altri potranno sostituirlo». Gentilini, che ieri ha ricevuto la solidarietà del vicepresidente del Senato Calderoli, lo ha surclassato.

«Io vorrei che Gentilini fosse sindaco di Milano. È l'unico in guerra



Il Vescovo di Treviso Paolo Magnani incontra gli immigrati senza casa durante la loro occupazione del Duomo Nicola Mattiuzzo/ Ap

con gli islamici; lui, e la Lega. Le istituzioni, gli altri partiti, non capiscono». La Lega, a dire il vero, guarda con un filino di imbarazzo Bastoni ed i suoi («sono ragazzi», «non dipendono dal partito»...). Ma su Gentilini, non c'è distinguo che possa tenere. Dopo Bossi, dopo Bastoni, anche il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli manda un messaggio al sindaco: «Tieni duro». E trova «sconcertante vedere vertici in prefettura» per risolvere la questione dei marocchini sfrattati. Eh, non ci fosse la Lega. E non ci fossero i Volontari Verdi, versione hard delle annacquate guardie padane, per stemma un sole celtico sormontato dall'elmo alato di Aste-

rix. Ronde nel metrò di Milano, ronde sui bus a Torino, nei parchi di Como, nella stazione di Bergamo. A Treviso, mai messo piede. «Non serviva», dice Max, ovvio, «c'era Gentilini, bastava lui. Oggi però, se potessi ricambiarlo di tutto quello che ci ha insegnato...». Razza Piave, un fiume di intolleranza? «Un fiume di coraggio e grande grinta per la sua gente. Che non sono i sessanta marocchini sotto il Duomo».

Figurarsi se può tollerarli quando il grosso della sua attività, nell'ultimo anno, Max Bastoni lo ha dedicato, ancora vanamente, all'estirpazione delle moschee, con frequenti presidi a Varese e soprattutto in viale Jenner, a Milano, al grido di «Padania cristiana!». Per la chiusura del centro milanese, dice, «abbiamo raccolto mille firme». E hanno distribuito molti più volantini. Il primo è incastico: «Clandestini = terroristi islamici». Il secondo, già più ragionato: «Invadono! Spacciano! Uccidono! Ruba no! Sporcano! Violentano! Insultano! Ci deridono! Allah è grande! E il kalashnikov è il suo profeta! Difendi la tua gente, la tua città e le tue tradizioni!». Razza Navigli. Al livello dialettico del maestro Gentilini non sono ancora giunti. Chissà, se venissero a sciappare i panni in Piave.

Poche case e care, si allontana la soluzione

Gli extracomunitari restano in chiesa

DALL'INVIATO

TREVISO Undici case. Nove. Otto. Alla prova dei fatti, il numero di alloggi per i marocchini che occupano il sagrato del Duomo di Treviso, annunciato l'altra sera dopo il summit in Prefettura, cala a vista d'occhio. L'ago, a metà mattinata, si ferma in riserva, a quota quattro: quattro appartamenti chiavi in mano fuori Treviso, a Carità e Villorba, per altrettante famiglie con figli. Li ha trovati, e se ne fa garante, la Curia. Affitti fra i 500 ed i 600 euro mensili, integrabili grazie ad una sovvenzione. In prefettura vengono convocate quattro mogli-mamme, probabilmente ritenute più pratiche dei mariti. Accettano? Sì, con qualche perplessità sui prezzi. Ma non lasciano gli altri finché non ci sarà una soluzione per tutti.

Sotto le colonne del Duomo, poco dopo, si aprono vivaci ed interminabili discussioni. Tra i marocchini. Tra loro ed esponenti di associazioni etniche. Tra i gruppi che li sostengono. È un giorno confuso, di fatto l'occupazione continue-

rà ancora, anche se con maggiore ottimismo. Cosa aveva garantito, la riunione in Prefettura, oltre alle quattro case della Curia? Il comune di Treviso è disponibile solo a riaprire il dormitorio della caserma Piave per dare una sistemazione provvisoria ai single; ed i suoi servizi sociali «studieranno» il caso di una donna sola, con figli a carico. I comuni di Quinto, Chiarano e Preganziol si impegnano a sistemare una famiglia ciascuno. Ad altre due famiglie dovrebbe provvedere Unindustria: gente che lavora in aziende associate. Altri tre alloggi, forse, in comuni veneziani. E possibilità di un parco roulotte. Tutte queste case, comunque, ancora non ci sono.

Soluzione provvisoriamente accettabile? Sì per «Fratelli d'Italia», l'esperto gruppo laico che da anni s'impegna per gli immigrati. No per «M21», i no global dell'occupazione. Dice Sergio Zulian: «Il dormitorio è fatiscente: ci vada Gentilini. Inaffidabile la soluzione-tampone delle roulotte: tre anni fa hanno sistemato provvisoriamente in roulotte 70 persone, e sono ancora là».

Gran via vai, in Prefettura, di politi-

ci. Il sottosegretario Sacconi...Gustavo Selva, eletto a Treviso per An...Il caso è una patata bollente, a ridosso dell'entrata in vigore della Bossi-Fini. Forse non conviene arrivarci con la faccia troppo feroce. Selva giunge a rimbrottare l'amico Gentilini su un doppio versante: «Gli ho ricordato che la legge Fini-Bossi pone in capo ai comuni il dovere di provvedere agli immigrati che hanno contratti di lavoro. Potrebbe anticipare i tempi». E: «L'ho anche in vitato ad usare un linguaggio più castigato».

Eh, il linguaggio. Venerdì sera - riesumiamo cronache sportive - Gentilini partecipava alla presentazione della squadra del Treviso Calcio, retrocessa in C1 due anni fa, e deliziava il pubblico, incitando i calciatori a tornare in serie B: «Cari ragazzi, voglio ricordarvi che Treviso sta vivendo una seconda era rinascimentale... Sono due anni che soffro, ma io non sono abituato al mal di cuore e al mal di testa: quindi voglio la lotta, il combattimento! Voglio combattermi come gli antichi romani, non mammolette! Voglio gol, gol e gol! Facciamo polpette degli avversari! Dovete regalarci dei brividi,

come quando un trevigiano sceglie una donna!». Un gruppetto di giovani tifosi presenti si era messo a scandire: «Gentilini presidente!». «Duce-duce-duce!».

Chissà se c'erano anche i tre-quattro che, parecchie ore più tardi, in piena notte, sono andati a tirar bottiglie contro gli occupanti del Duomo. Dei due individuati, uno è definito «vicino a Forza Nuova», l'altro è uno dei tifosi più scalmanati del Treviso Calcio. Ultra skin, queste frange, che con Gentilini hanno sempre avuto un robusto feeling. Già durante il suo primo mandato, il sindaco «avvertiva» gli oppositori in consiglio comunale: «Darò agli ultra i nomi dei consiglieri contrari all'ampliamento dello stadio».

Nel giugno del 2001, la tifoseria skinhead era uscita dallo stadio all'ingresso in campo del nigeriano Omolade; alla partita successiva, la squadra si era presentata in campo coi volti dipinti di nero; mentre tutto il mondo applaudiva, solo Gentilini accusava: «Il nero è il colore della vergogna». E più di un tifoso aveva proclamato: «Gentilini duce!». m.s.

La Padania informa sulle sue attività preferite e sulle sue querele per inchieste sulle sue attività preferite (vedi anche a pag.2)



L'intervista Giovanni Aliquò

Enrico Fierro

ROMA Dottor Giovanni Aliquò, segretario dell'Associazione nazionale funzionari di polizia, il governo dice che cala il numero degli sbarchi di clandestini e diminuiscono i reati, insomma, il migliore dei mondi possibili? «Sull'immigrazione eviterei di fare trionfalismi perché si tratta di un fenomeno epocale che non è possibile affrontare con colpi di bacchetta magica. Se invece osserviamo la realtà, ci rendiamo conto che abbiamo una situazione dei centri di accoglienza per i clandestini che è al limite del collasso».

Parliamo di cifre: il governo dice che gli sbarchi sono aumentati. Qual è la verità?

«Ma chi fa il censimento di quanti immigrati arrivano clandestinamente sulle nostre coste? Le faccio un esempio: nel campo di Crotone nessuno è

in grado di dire quanto siano gli ospiti, e questo per il semplice motivo che nessuna autorità pubblica li censisce. L'unico organo che lo fa è la Croce Rossa tramite la somministrazione dei pasti».

Il governo, al di là delle dispute sulle cifre, rassicura gli italiani: quando entrerà pienamente in vigore la Bossi-Fini le cose cambieranno. Sarà così?

«Lo vedremo. Intanto c'è un dato, quello della raccolta delle impronte digitali, sul quale si è fatta tantissima confusione. La realtà è che alla fine raccoglieremo e immagazzineremo le impronte degli immigrati onesti, non di quelli che vengono in Italia con un pretesto per delinquere. Inoltre, mancano le apparecchiature elettroniche per il rilevamento e questo comporterà un carico straordinario di lavoro sugli agenti di polizia, come straordinario sarà il carico per la rilevazione sul territorio per gli immigrati che si dovranno regolarizzare».

Nel vertice di Porto Rotondo Berlusconi e Pisanò hanno parlato di poliziotto di quartiere e di polizia di prossimità.

«Slogan, e io non credo agli slogan. Qui è necessario un poliziotto più professionale, più consapevole degli strumenti legali per combattere il piccolo e il grande crimine, credo ad una presenza effettiva del poliziotto su strada, mentre adempimenti burocratici di pertinenza delle prefetture vengono scaricati sugli agenti. La Bossi-Fini non ha colto a pieno la opportunità di consegnare alle forze di polizia la lotta ai grandi trafficanti di uomini».

Alto impatto 1, 2 e 3: torna la logica del pattugliamento, l'uso, cioè, della polizia per la caccia ai venditori abusivi di cd e alle prostitute. Come vi sentite in questo ruolo?

«Si può decidere di cominciare a combattere il crimine dalla testa o dalla coda, come in questo caso, l'importante è che alla fine il risultato sia quel-

lo di averlo combattuto davvero. La logica del pattugliamento, per usare le sue parole, non va bene se non la si salda con un sistema di analisi e raccolta dei dati che sia in grado di farci arrivare a chi organizza le grandi reti del malaffare. Ho l'impressione che manchi un raccordo tra i due aspetti. Voglio dire che non vinci se arresti la prostituta per strada e non fermi l'organizzatore della rete e chi ricicla i soldi, tanti, del traffico. Nella legge 128 del marzo 2001 (pacchetto sicurezza) c'erano una serie di strumenti che andavano sviluppati e che sono invece fermi».

Dottor Aliquò, avevate riposto tante speranze nel governo di centro-destra ma oggi sembrate delusi, è vero?

«Personalmente diciamo che non sono più entusiasta come qualche tempo fa, perché pensavo che certi problemi sarebbero stati risolti e certe cose non sarebbero state fatte. Forse ci sono dei vincoli che non sono superabili».

Il segretario dell'Associazione nazionale funzionari di polizia parla della Bossi-Fini «Danno la caccia ai regolari»

Per la pubblicità su **P'Unità**



- MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
- TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0151.445522
- ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 015.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
- COSENZA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
- CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725219
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
- FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
- GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
- GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
- IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
- NOVARA, via Mentana 8, Tel. 049.8734711
- PADOVA, via Lincoln 19, Tel. 049.6230511
- PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
- REGGIO C., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
- REGGIO E., via Barberi 86, Tel. 06.4200891
- ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
- SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
- SAVONA, via Terzagni 39, Tel. 0931.412131
- SIRACUSA, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
- VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il giorno 26 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

LAURA DOLCIOTTI

Ne danno il triste annuncio, profondamente commossi, il marito Mario e i figli Rossella e Marcello. Ti ricorderemo sempre.

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**



| | |
|--------------------|---------------|
| Lunedì-Venerdì ore | 9.00 - 13.00 |
| | 14.00 - 18.00 |
| Sabato ore | 9.00 - 12.00 |